

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 89 (2017)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Nell'aria più partite in una  
**Autor:** Galli, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-737288>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Nell'aria più partite in una



magg  
Giovanni Galli

**maggiore Giovanni Galli**

**D**i ufficiale per ora c'è solo la denuncia contro ignoti presentata dal Dipartimento della difesa al Ministero pubblico della Confederazione per la fuga di notizie sul dossier relativo ai nuovi aerei da combattimento. Guy Parmelin, stando a indiscrezioni non contestate, ha sottoposto al Consiglio federale una richiesta di credito di 9 miliardi di franchi per l'acquisto di 30-40 nuovi velivoli da combattimento e di un nuovo sistema di difesa terra-aria. I nuovi aerei sono destinati a sostituire i vetusti F-5 Tiger e gli F/A-18, la cui durata di vita verrà prolungata di qualche anno prima della probabile definitiva dismissione, attorno al 2030. Il sistema terra-aria invece dovrà rimpiazzare l'attuale apparato della contraerea, comprendente i missili da spalla Singer, i Rapier e il cannone da 35 mm.

Il Consiglio federale ha già chiesto al ministro della difesa un complemento di informazioni, ma la questione in ogni caso andrà affrontata in questi mesi.

Quello sui possibili successori degli F/A-18 è un segreto di Pulcinella. Il 16 settembre, a margine del meeting aereo di Sion, il Gruppo romando per il materiale di difesa e di sicurezza (149 le imprese presenti) ha incontrato i rappresentanti dei cinque consorzi che entreranno in linea di conto nella scelta del nuovo jet. Vale a dire Saab (Gripen E), Boeing (F/A-18 Super Hornet), Dassault (Rafale), Airbus (Eurofighter) e Lockheed Martin (F-35). Lo scopo è di assicurarsi il 30% dei contratti nel quadro degli accordi di compensazione. La quota spettante al Ticino è del 5%, a fronte di un investimento totale per i soli aviogetti di 6-8 miliardi di franchi; sempre che il Governo non opti per una variante più economica.

Per la politica, prima ancora della scelta del modello va sciolto il nodo del finanziamento del nuovo sistema di difesa. Un investimento dell'ordine di 9 miliardi, seppure spalmato sull'arco di più anni, rischia di non stare nei bilanci ordinari della Difesa, a maggior ragione se anche questo settore sarà toccato dai tagli preannunciati dal Consiglio federale. A questi ultimi si sommano le incognite di una sicura votazione popolare. Per questo si potrebbero battere nuove piste, che quella di sottoporre a referendum facoltativo solo la decisione di principio, con obiettivi e tetto di spesa. E non, a bocce ferme, il modello in quanto tale, come era avvenuto nel caso dei Gripen. I quali non erano stati contestati solo per la spesa richiesta (3,1 miliardi), ma anche per la loro asserita inadeguatezza. Tra finanziamento e priorità politiche, andranno quindi giocate più partite in una. ♦

